

Gli argomenti di oggi e qualcosa di più...

LA FOTOGRAFIA NEL CINEMA

"Il film si scrive con la luce" (Federico Fellini)

"L'autore della fotografia esprime una creatività del tutto personale, che certo si concilia a un'orchestrazione più ampia diretta dal regista, ma che si specifica e connota proprio a partire dalla capacità di un autore d'imprimere nell'opera un tratto del tutto personale ed ideativo.

Chi decide la composizione dell'immagine? Certo lo spazio è deciso dal regista, certo lo spazio è riempito da quel numero di coautori, come lo scenografo, il costumista, il montatore, l'attore, eccetera, ma chi dà il modo di vedere, credo sia essenzialmente colui che in questo momento chiamiamo direttore della fotografia" (Vittorio Storaro)

"Non esiste il Direttore della fotografia. E' una definizione errata, tutta italiana. Io vorrei cambiarla. Nel film c'è un solo "director", ed è il regista. Io riconosco l'autorità del regista, è lui che dirige e basta. È inconcepibile avere due direttori. Come se in un'orchestra tu dirigessi gli archi e io gli altri musicisti. La definizione che possiamo usare viene dal Greco, come sempre. Il Fotografo è colui che scrive, racconta con le luci. Photo(luce) Grapho (Scrivere). Nel mio caso c'è da aggiungere la parola "Kine" perché c'è il movimento. Quindi la definizione esatta è quella americana Cinematographer. In Italiano potremmo dire Fotografo Cinematografico o Cinefotografo." (Vittorio Storaro intervistato nel 2005 da Ferdinando Carcavallo)

Vittorio Storaro

3 Oscar vinti: **Apocalypse Now** (1979) di Francis Ford Coppola
Reds (1981) di Warren Beatty
L'ultimo imperatore (1987) di Bernardo Bertolucci

Figlio di un proiezionista della LuxFilm, Vittorio Storaro (classe 1940) è uno dei più stimati, apprezzati e premiati Direttori della Fotografia al mondo; al suo attivo ha ben 87 lavori, tra film, serie televisive, cortometraggi e documentari. Inizia a lavorare nel Cinema a soli 21 anni, ma è già dall'età di 11 anni che si dedica alla sua passione che in breve trasformerà nel lavoro della sua vita, cominciando a studiare Fotografia all'istituto Tecnico di Roma "Duca d'Aosta" e poi iscrivendosi al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Tra le sue collaborazioni i già citati Coppola (da citare **Un sogno lungo un giorno** nel 1981, **Tucker** nel 1988, **Piccolo Buddha** nel 1993), Beatty (**Dick Tracy** nel 1990 e **Bulworth – Il senatore** nel 1998) e, naturalmente Bertolucci (tra gli altri **Il conformista** nel 1970, **Ultimo tango a Parigi** nel 1972, **Novecento** nel 1976 , ma anche Woody Allen (**Café society** nel 2016, **La ruota delle meraviglie** nel 2017, **Un giorno di pioggia a New York** nel 2019), Giuliano Montaldo, Giuseppe Patroni Griffi, Salvatore Samperi, Dario Argento, Carlos Saura...

Storaro non ha mai nascosto di essere stato fulminato dai dipinti di Caravaggio, colui che ridefinì la pittura con un personalissimo gioco del chiaroscuro; perciò luce, ombra e colori sono parti fondamentali della Fotografia da lui concepita per un film.

Link: <https://vimeo.com/313994223>

Gregg Toland

(29/05/04 – 26/09/48)

Una vita breve (Toland è morto a soli 44 anni), ma una carriera luminosa e prolifica che vanta ben 66 titoli, molti dei quali entrati di diritto nella Storia del Cinema.

Da Wikipedia: *“Nella sua carriera ha lavorato con i più importanti registi del suo tempo, da Orson Welles a John Ford, da Erich von Stroheim a William Wyler. È stato inoltre sei volte candidato al Premio Oscar per la fotografia fra il 1936 e il 1942. Conquistò la statuetta nel 1940 per la fotografia del film *La voce nella tempesta* di William Wyler.”*

Riconosciuto come un grande innovatore della Fotografia, a lui si devono le ricerche sulla “profondità di campo” e le novità sull’illuminazione nel Cinema moderno, rompendo di fatto la tradizione con quello che si era visto fino ad allora; il genio di Gregg Toland incontra il genio di **Orson Welles** al suo debutto come regista a soli 25 anni, regalando al mondo quello che ancora oggi è definito da molti “il miglior film di sempre”: *Quarto potere* del 1941.

La figura di Toland fu così fondamentale per l’opera prima di Welles, che il regista volle inserire il suo nome accanto al proprio nei titoli del film.

Due fonti di luce al posto delle tradizionali tre, obiettivi grandangolari a corta focale per avere una messa a fuoco perfetta, una pellicola più sensibile (Eastman Kodak Super XX) di quelle utilizzate in precedenza, questi e altri accorgimenti fecero in modo che il Cinema, da quel momento in poi, non sarebbe stato più lo stesso.

Raoul Coutard

(16/09/24 – 08/11/2016)

“La fotografia è verità e il cinema è verità ventiquattro volte al secondo” (Jean-Luc Godard)

Raoul Coutard è stato probabilmente il Direttore della Fotografia più importante della *Nouvelle Vague*, ovvero quel movimento cinematografico nato in Francia sulla fine degli anni '50 i cui rappresentanti erano registi del calibro di Jean-Luc Godard, François Truffaut, Jacques Rivette, Claude Chabrol e Éric Rohmer.

Formatosi inizialmente come fotografo di guerra (trascorse ben 11 anni in Vietnam e lavorò per le riviste *Time* e *Life*), si dedicò al Cinema realizzando come Direttore della Fotografia titoli come **Fino all'ultimo respiro** (1960) di Jean-Luc Godard (1960), **Jules e Jim** (1962) di François Truffaut, **Il disprezzo** (1963) di Jean-Luc Godard, **Bande à part** (1964) di Jean-Luc Godard e **La sposa in nero** (1968) di François Truffaut.

L'idea di Fotografia cinematografica durante la *Nouvelle Vague* era molto chiara: liberarsi dell'illuminazione tipica del Cinema hollywoodiano, utilizzare prevalentemente luce naturale limitando il più possibile quella artificiale, cinepresa a mano e troupe ridotte. *“Catturare lo splendore del vero”*, come disse sempre Jean-Luc Godard.

Se questo vi ricorda un altro movimento nato molti anni dopo in Danimarca, non vi state sbagliando: il *Dogma 95* nacque proprio nel 1995 ad opera dei registi Lars von Trier e Thomas Vinterberg e si fondava su un decalogo di regole ben precise redatte in un manifesto programmatico. A differenza del movimento francese, quindi, la spontaneità veniva meno e il tutto sembrava più una provocazione o un gioco tanto ambizioso quanto furbetto; infatti quelle stesse regole non vennero rispettate già nel primo film, ma la giustificazione fu che *“ogni regista è libero di interpretare il decalogo come meglio vuole”*.

Jean-Pierre Jeunet

Jeunet non è un Direttore della Fotografia (lo è stato solo per due cortometraggi a inizio carriera), ma dalla sua visione di Cinema è nato un modo diverso di concepire la Fotografia in pre e in post produzione.

Inizialmente nato come autore di fumetti insieme all'amico Marc Caro, con lui realizza due film fondamentali per la vita di entrambi: *Delicatessen*, grande successo di critica e di pubblico in Francia nel 1991 e *La città perduta* nel 1995, una costosissima produzione che si rivelò al botteghino un clamoroso fiasco, tanto che decretò lo scioglimento della coppia di autori. *La città perduta* è sicuramente un film "sbagliato", nel senso che non ha un preciso target di riferimento, essendo un prodotto troppo infantile per un pubblico adulto e troppo adulto per un pubblico infantile, ma ha un suo indiscutibile fascino dovuto anche a una cura dell'immagine che ha dell'incredibile, sia per merito dei due registi che della fotografia di **Darius Khondji**, che con loro aveva già collaborato al precedente film.

Dopo la pausa americana con il non troppo riuscito *Alien – La clonazione* (1997), il sodalizio tra Jean-Pierre Jeunet e il suo Direttore della Fotografia Darius Khondji finisce; se il secondo proseguirà la carriera collaborando con numerosi registi, tra i quali è giusto citare almeno David Fincher (*Seven*, 1995), Bernardo Bertolucci (*Io ballo da sola*, 1996), Alan Parker (*Evita*, 1996), Roman Polanski (*La nona porta*, 1999), Sydney Pollack (*The interpreter*, 2005) e Woody Allen (*Anything Else*, 2003, *Midnight in Paris*, 2011, *To Rome with Love*, 2012, *Magic in the Moonlight*, 2014 e *Irrational Man*, 2015), il primo darà alla luce la pellicola che verrà definita seminale - a livello di immagine - per molto del Cinema a venire, ovvero *Il favoloso mondo di Amélie* (2001).

Direttore della Fotografia de *Il favoloso mondo di Amélie* è **Bruno Delbonnel** (che con Jeunet lavorerà anche per il successivo *Una lunga domenica di passioni* nel 2004); i colori accesi e il viraggio talvolta eccessivo in post produzione rendono ogni inquadratura del film pari a tanti perfetti quadri

pronti ad essere appesi in una pinacoteca, esattamente come nel precedente strabiliante (da un punto di vista visivo) *La città perduta*. Per questo motivo è inevitabile domandarsi quanto il risultato finale sia dovuto alla visionarietà del regista e quanto alle capacità tecniche del Direttore della Fotografia, ma è probabile che la risposta sia una media tra le capacità di tutti i talenti coinvolti, viste anche le luminose carriere che poi hanno avuto.

Bruno Delbonnel lavorerà con registi del calibro di Peter Bogdanovich (*Hollywood Confidential*, 2001), Tim Burton (*Dark Shadows*, 2012, *Big eyes*, 2014, *Miss Peregrine - La casa dei ragazzi speciali*, 2016) e i fratelli Coen (*A proposito di Davis*, 2013, *La ballata di Buster Scruggs*, 2018 e il prossimo *Macbeth*, al momento ancora in produzione).

Jean-Pierre Jeunet non si può certo definire un autore prolifico, dato che al suo attivo ha solo otto lungometraggi, ma ad ognuno dei suoi film ha sempre saputo dare un'impronta molto personale e questo non solo per ciò che racconta e come lo racconta, ma proprio per uno stile di immagine ben preciso, tanto che esiste una sorta di continuità nei suoi titoli che ricorda quella di un altro autore come Wes Anderson, giusto per fare un esempio.

Insomma, cambieranno anche i Direttori della Fotografia, ma se il regista ha una sua idea ben chiara di ciò che vuole, questa alla fine riuscirà a concretizzarsi in modo coerente sul grande schermo, grazie anche all'apporto e alla professionalità di chi sa interpretare i suoi desideri.

Stanley Kubrick

(26/07/28 – 03/03/99)

Uno dei più acclamati Autori della Storia del Cinema, debutta nel 1953 con il film **Paura e desiderio**, da lui sia diretto che fotografato.

Prima di appassionarsi al Cinema, però, Kubrick è stato un giovane fotografo newyorkese che si aggirava per le strade del Bronx e del Village alla ricerca del soggetto giusto da immortalare; questa sua esperienza, che divenne nel frattempo anche un lavoro per il magazine *Look* dal 1945 al 1950, gli fu utile per quella che diventerà la sua vera vocazione.

Autore non molto prolifico (13 lungometraggi), si può tranquillamente asserire, senza timore di smentita, che anche l'opera meno riuscita di Kubrick sia a dir poco un ottimo film.

Famosa la sua collaborazione con il Direttore della Fotografia **John Alcott** (1931 – 1986) che, per **Barry Lyndon**, nel 1975 vinse l'Oscar per la migliore fotografia.

Leggenda vuole che l'intero film sia stato realizzato esclusivamente con la luce naturale, anche se non fu esattamente così; di certo c'è che, per fotografare delle scene a lume di candela, Kubrick acquistò tre obiettivi Carl Zeiss planar da 50mm con una luminosità pari a f/0.7 sui dieci esemplari disponibili al mondo, sei dei quali venduti alla Nasa per il Progetto Apollo nel 1966 ed uno rimasto di proprietà del produttore Carl Zeiss.

Una delle lenti di Kubrick venne poi regalata al figlio di Sylvester Stallone, Sage, in quanto grande fan del regista.

Oltre che per **Barry Lyndon**, John Alcott ha lavorato con Stanley Kubrick per **Arancia meccanica** (1971) e **Shining** (1980).

Luca Bigazzi

Nato nel 1958, Luca Bigazzi diventa Direttore della Fotografia per il Cinema nel 1983 con **Paesaggio con figure** di Silvio Soldini, dopo aver fatto alcune esperienze nell'ambito pubblicitario anche come aiuto regista. Sempre con Soldini realizzerà il fortunato **Pane e tulipani** nel 1999.

Al suo attivo ha 113 lavori come Direttore della Fotografia, tra cortometraggi, documentari, film e serie televisive.

Celebre il suo sodalizio con Paolo Sorrentino che arriverà a fargli guadagnare diversi riconoscimenti anche a livello internazionale.

Attualmente è il Direttore della Fotografia ad aver vinto più premi al David di Donatello:

1. 1995: **L'america**, di Gianni Amelio
2. 2000: **Pane e tulipani**, di Silvio Soldini
3. 2005: **Le conseguenze dell'amore**, di Paolo Sorrentino
4. 2006: **Romanzo criminale**, di Michele Placido
5. 2009: **Il divo**, di Paolo Sorrentino
6. 2012: **This Must Be the Place**, di Paolo Sorrentino
7. 2014: **La grande bellezza**, di Paolo Sorrentino

Altri nomi citati nel programma:

Pawel Pawlikowski, regista di *Ida* (2013) e di *Cold War* (2018) entrambi fotografati dal connazionale polacco **Lukasz Zal**.

Da Cineblog:

Nestor Almendros

*Nestor Almendros è una figura importante della Nouvelle Vague. Durante gli anni sessanta ha lavorato con Eric Rohmer, con cui ha iniziato la sua carriera come direttore della fotografia con *La collezionista* (1967). Lo ricordiamo poi con Rohmer per *La mia notte con Maud* (1969), *Il ginocchio di Claire* (1970) e *L'amore, il pomeriggio* (1972). Ha lavorato anche con altri registi importanti del movimento francese, tra cui François Truffaut (*Il ragazzo selvaggio* (1970) e *Adèle H., una storia d'amore* (1975)). Tra i film di Hollywood ha fotografato *I giorni del cielo* di Terrence Malick (1978), per cui ha vinto un Oscar, *Kramer contro Kramer* (1979) e *La scelta di Sophie* (1982).*

Alfonso Cuarón

Per *Roma* (2018) Cuarón si occupa sia della regia che della fotografia del film, a differenza di altri suoi lavori a più alto budget come *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban* (2004), *I figli degli uomini* (2006) e *Gravity* (2013).

Link vari:

Articolo di Cineblog ***"30 direttori della fotografia che hanno fatto la storia del cinema"***, originariamente scritto per *TasteOfCinema* da Carolina Starzynski:

https://www.cineblog.it/post/691730/30-direttori-della-fotografia-che-hanno-fatto-la-storia-del-cinema?fbclid=IwAR3h7wpui6_1YFbxh8H-Pp_nFpJGFLBNcXAEUAuiu8AdwhU-tOX0MUahIWs

Articoli di laregiacomeperfezione.it **“I Direttori della Fotografia, ovvero i registi della luce”**:

<http://www.laregiacomeperfezione.it/direttor.htm?fbclid=IwAR3FnoPxMqpyhtBKPZ5cHLUPJ5cSwikLokCyVOle9teHXpUUXO5jAs60ZAM>

<http://www.laregiacomeperfezione.it/diretto2.htm>

Articolo da Fare Film **“Come diventare direttore della fotografia: 10 regole per illuminare un set”** di Marco Rovaris:

<http://farefilm.it/tecniche-e-tecnologie/come-diventare-direttore-della-fotografia-10-regole-illuminare-un-set-2096>

Revenant – Redivivo (2015)

Regia di Alejandro G. Iñárritu

Fotografia di Emmanuel Lubezki

Birdman o (L'imprevedibile virtù dell'ignoranza) (2014)

Regia di Alejandro G. Iñárritu

Fotografia di Emmanuel Lubezki

1917 (2019)

Regia di Sam Mendes

Fotografia di Roger Deakins